



**Associazione  
Nazionale  
Commercialisti**



## **LETTERA APERTA AL PRESIDENTE E AI CONSIGLIERI DEL CNDCEC**

Roma, 23 dicembre 2019

Per l'Associazione Nazionale Commercialisti la sfiducia al Vicepresidente del CNDCEC Davide Di Russo, decisa in occasione del Consiglio del 18 dicembre scorso, costituisce un atto incomprensibile, il cui risultato rischia di destabilizzare e creare ulteriori spaccature all'interno della categoria.

Tutto questo è evidentemente quanto di più lontano possa esserci da ciò a cui la nostra categoria dovrebbe oggi aspirare.

Abbiamo appreso dalla stampa della revoca dell'incarico al Vicepresidente Di Russo come un fulmine a ciel sereno, tenuto conto del fatto che in occasione dell'ultima Assemblea dei Presidenti, svoltasi a Milano appena il 4 dicembre scorso, pubblicamente era stata confermata una ritrovata coesione del Consiglio e il superamento di ogni possibile tensione.

Cosa può aver fatto precipitare gli eventi? I motivi di questa decisione ci sono sconosciuti per il semplice fatto che dal Consiglio Nazionale non è stata data alcuna spiegazione e questo è oltremodo grave.

Se si è voluto, a meno di un anno dall'appuntamento elettorale, destabilizzare la categoria, si dovrebbe almeno avvertire l'urgenza di dare una spiegazione agli iscritti, una spiegazione che, stante la gravità e la portata della scelta compiuta, non può semplicemente limitarsi a possibili differenze di vedute e opinioni.

E' naturale che ci sia una dialettica in seno al Consiglio Nazionale e non ci aspettiamo certo che tutti siano sempre d'accordo su tutto, ci aspettiamo però che i nostri vertici abbiano la capacità di governare, con senso di responsabilità, le tensioni interne, ricomponendo possibili divisioni nell'interesse generale della categoria, per il quale gli stessi sono tenuti ad agire.

L'evidente spaccatura del Consiglio Nazionale inesorabilmente nuoce alla categoria e le sue conseguenze rischiano, dal punto di vista della rappresentazione pubblica della categoria stessa, di produrre danni altrettanto gravi quanto quelli di un commissariamento. Tutto ciò quando invece, a suo tempo, era stato lo stesso Consiglio Nazionale a rivendicare l'importanza per la categoria di una linea di condotta pubblica nel segno della compattezza e dell'unitarietà.

Il Vicepresidente Di Russo ha la piena stima non solo dell'ANC, per la professionalità e il rigore con i quali ha condotto il suo ruolo, ma ben oltre la metà degli Ordini ha rinnovato



**Associazione  
Nazionale  
Commercialisti**



(lettera del 13 dicembre 2019 sottoscritta da 76 Ordini territoriali) la fiducia a Di Russo e ha chiesto al Consiglio Nazionale di lasciare inalterato l'assetto del Consiglio e le attuali deleghe.

Il compimento di una scelta politica così dirompente richiede una trasparenza assoluta nei confronti di tutti gli iscritti, ma anche e soprattutto nei confronti di quegli Ordini che hanno espresso il proprio sostegno all'attuale Consiglio Nazionale in occasione delle ultime elezioni di Categoria, considerato che la designazione del collega Di Russo alla carica di Vicepresidente era stata stabilita sin dalla presentazione della lista così come per la carica di Presidente.

Vero è che le questioni interne al Consiglio devono essere liberamente discusse all'interno del Consiglio stesso, ma è altrettanto vero che la questione di un eventuale "rimpasto" era stata posta all'attenzione dell'Assemblea del 4 dicembre a Milano e che già in quella occasione gli interventi dei Presidenti territoriali erano in maggioranza indirizzati per il mantenimento dell'organigramma e delle deleghe attuali.

L'ANC si unisce alla richiesta espressa dalla larga maggioranza degli Ordini territoriali e invita dunque i vertici del nostro Consiglio Nazionale a mettere da parte le divisioni esistenti, ritrovando una condivisione al loro interno, al fine di non compromettere lo svolgimento dell'attività istituzionale e ledere l'immagine della categoria.

Il Presidente  
Marco Cuchel